

Episode 295

Introduction

Chiara: È giovedì 6 settembre 2018. Benvenuti al nostro consueto appuntamento settimanale con News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao Stefano.

Stefano: Ciao Chiara! Un saluto a tutti!

Chiara: Nella prima parte del nostro programma affronteremo temi di attualità. Apriremo la puntata con la notizia dell'incendio che domenica notte ha distrutto il Museo Nazionale di Rio de Janeiro in Brasile. Poi, vi racconteremo come il pubblico ha reagito all'ultima pubblicità della Nike, che ha come protagonista il controverso giocatore di football americano Colin Kaepernick. Proseguiremo commentando i risultati di uno studio che mostra l'impatto dell'inquinamento sulle funzioni cognitive, in particolar modo delle persone più anziane. Infine, parleremo della proposta dei legislatori europei di abolire l'ora legale.

Stefano: Abolire l'ora legale! Pensi che la proposta sarà approvata, Chiara?

Chiara: Perché mi fai questa domanda, Stefano?

Stefano: Sembra che due volte all'anno questa domanda dia adito a un dibattito piuttosto controverso. Alcuni sono a favore, altri contrari.

Chiara: Beh, questo avviene perché agli europei è stato chiesto di esprimere la propria opinione attraverso un sondaggio. Forse questa discussione presto si risolverà una volta per tutte. Adesso, però, continuiamo a presentare gli argomenti della puntata di oggi. La seconda parte del programma sarà dedicata, come di consueto, alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento dedicato alla grammatica, vi spiegheremo gli usi dei Nomi al plurale. Infine concluderemo la puntata con una nuova espressione italiana: "Fare il gradasso".

Stefano: Perfetto Chiara! Iniziamo!

Chiara: Certo Stefano! Diamo inizio alla trasmissione!

News 1: Un incendio distrugge il più antico e importante museo del Brasile

Domenica scorsa, durante la notte, un enorme incendio ha distrutto il Museo Nazionale del Brasile a Rio de Janeiro. Circa il 90 per cento della collezione del museo, che quest'anno ha celebrato il duecentesimo anniversario, è andato perduto. Tra i reperti c'erano mummie egizie, manufatti indigeni e il più antico scheletro umano rinvenuto all'interno dei confini brasiliani, noto come "Luzia".

Si ritiene che l'incendio possa essere stato innescato da un corto circuito, o da una mongolfiera di carta fatta in casa, che sarebbe atterrata sul tetto del museo. La scarsa manutenzione dell'edificio e i tagli del governo alla cultura sarebbero da annoverare tra le possibili concause. Pare, infatti, che il museo avesse un impianto elettrico difettoso e che fosse sprovvisto di un adeguato sistema antincendio. In più, i due idranti più vicini al museo non funzionavano.

Lunedì, studenti, ricercatori e semplici cittadini si sono radunati sul luogo dell'edificio incendiato, per

protestare contro il disinteresse nei confronti del museo da parte del governo che, invece, ha preferito stanziare miliardi per la Coppa del Mondo del 2014, le Olimpiadi estive del 2016 e progetti edilizi, poi rivelatisi ingenti mazzette per politici. Mentre il Presidente Michel Temer ha definito la perdita del patrimonio del Museo Nazionale “incalcolabile”, Marina Silva, sua avversaria alle prossime elezioni, l’ha duramente chiamata “una lobotomia della memoria brasiliana”.

- Stefano:** Che perdita devastante, Chiara! Milioni di manufatti perduti per sempre: incisioni di estinti linguaggi indigeni, resti di dinosauri, affreschi di 2000 anni fa provenienti da Pompei, che erano sopravvissuti all’eruzione del Vesuvio.
- Chiara:** Insieme alla perdita dei reperti, non bisogna trascurare anche quella dell’edificio stesso, che era estremamente importante per la storia del Brasile. Il decreto d’indipendenza del Paese fu firmato proprio lì. È difficile esprimere a parole l’enormità di questa tragedia.
- Stefano:** È impossibile credere che un’istituzione così importante sia stata tanto trascurata. Il museo non ha ricevuto i fondi necessari per anni. Lo staff del museo ha addirittura recentemente indetto un finanziamento collettivo per riaprire una mostra! Nel frattempo il governo si occupava di grandi e ambiziosi progetti che hanno giovato a relativamente poche persone.
- Chiara:** La gente ritiene che il governo abbia gettato via la memoria del Paese.
- Stefano:** Hanno perfettamente ragione!
- Chiara:** Per ironia della sorte il museo aveva appena ottenuto i fondi per la ristrutturazione, che avrebbe incluso un nuovo sistema antincendio.
- Stefano:** Questo intervento, però, non avrebbe potuto porre rimedio a tanti anni di mancanza di sostegno economico. L’incendio lo dimostra.
- Chiara:** Sì! È davvero una terribile lezione questa! Forse, col tempo, ne verrà fuori qualche cosa di buono.
- Stefano:** La risposta del governo a questa tragedia non può essere solo la ricostruzione, di cui si sta già discutendo. Lo Stato dovrebbe anche dare maggior valore all’educazione, alla cultura e alla storia e, ovviamente, dovrebbe cercare di comprendere quali siano davvero le spese prioritarie per il bene del Paese.

News 2: La pubblicità della Nike con protagonista Colin Kaepernick suscita una forte reazione

Colin Kaepernick, il giocatore di football americano che ha dato il via alle proteste durante l’esecuzione dell’inno nazionale in tutto il Paese per il trattamento delle minoranze razziali, è il volto del nuovo spot Nike. Diffusa lunedì, la pubblicità recita: “Credi in qualcosa. Anche se questo significa sacrificare tutto”. Lo slogan è un evidente riferimento all’esclusione di Kaepernick dalla NFL per il suo attivismo.

Questo spot fa parte di una campagna pubblicitaria della Nike, che celebra il trentesimo anniversario del suo famoso motto “*Just do it*”, “Fallo e basta”.

Serena Williams, LeBron James e altri atleti figurano come protagonisti nella stessa campagna. Lo spot di Kaepernick ha suscitato un’immediata reazione, facendo diventare “Just do it” e “Nike” due dei termini più popolari su Twitter americano. L’hashtag **#NikeBoycott** (**#boicottalaNike**) è nato immediatamente dopo, non appena le persone hanno cominciato a postare fotografie e video di loro stessi mentre distruggevano prodotti Nike.

Kaepernick e la protesta durante l'inno nazionale sono stati molto criticati dai conservatori e da chi vedeva nel modo di protestare un atteggiamento irrispettoso verso l'inno americano e la bandiera. Kaepernick è rimasto senza squadra dall'inizio del 2017 ed è in causa contro la NFL e le sue squadre, che avrebbero cospirato contro di lui per non farlo giocare.

Stefano: Chiara, il vero vincitore qui non è Kaepernick.

Chiara: La giustizia razziale, allora?

Stefano: No! È la Nike!

Chiara: In effetti non si può dire che la Nike non abbia avuto tantissima pubblicità da questa vicenda.

Stefano: Penso che fosse tutto calcolato nei minimi dettagli. Nike sapeva che il messaggio della campagna avrebbe attratto i giovani, che sono i loro migliori clienti.

Chiara: ... e scegliendo Kaepernick come protagonista, sapevano di mandare un messaggio forte.

Stefano: Dici che le cose stanno davvero così, Chiara? Nike è uno dei maggiori sponsor della lega di football americano, fornisce le uniformi e altri indumenti a tutte le squadre, un accordo che deve valere milioni, se non miliardi di dollari! Nike non sta affatto prendendo una posizione, piuttosto cerca di stare con il piede in due staffe.

Chiara: Nike è una multinazionale, Stefano. Quali che fossero le reali intenzioni di Nike non importa, lo spot ha comunque dato visibilità e legittimità a Colin Kaepernick e a ciò per cui combatte.

Stefano: Non hai tutti i torti a vederla in questo modo!

Chiara: Bisogna dire anche che parte dell'accordo con Kaepernick prevede che Nike doni denaro a un programma per i giovani, istituito da lui.

Stefano: Questa è una buona cosa!

Chiara: Ma, forse la cosa ancora più importante è che tutto il clamore, nato intorno a questa vicenda, aiuta a tenere i riflettori accesi sul problema delle ingiustizie razziali.

News 3: Uno studio rivela che l'inquinamento atmosferico provoca "un grande" calo dell'intelligenza

Un'ampia ricerca, pubblicata lo scorso 27 agosto sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*, ha rivelato che una prolungata esposizione all'inquinamento atmosferico provocherebbe non solo danni alla salute fisica, ma anche un grave declino cognitivo, in particolare negli individui più anziani.

Lo studio longitudinale, condotto nell'arco di quattro anni, ha coinvolto 20mila persone in tutta la Cina. I partecipanti sono stati sottoposti a test linguistici e aritmetici, che gli scienziati hanno poi comparato con i livelli di inquinamento da biossido di azoto e anidride solforosa, rilevati nelle regioni di appartenenza dei partecipanti nel corso del tempo. È emerso che più a lungo le persone erano state esposte ad alti livelli di smog, maggiori erano i danni alla loro intelligenza. A risentire dell'esposizione allo smog sarebbero, sempre secondo lo studio, le capacità linguistiche più di quelle matematiche, con effetti più evidenti con l'avanzare dell'età, sugli uomini più che sulle donne, e sulle persone meno istruite. È stato stimato che per alcuni il declino cognitivo era paragonabile addirittura alla perdita di alcuni anni di istruzione.

Gli scienziati hanno anche scritto che i danni da inquinamento su un cervello anziano “rischiano di avere un forte impatto sulla salute e sull’economia”, dato che proprio in quella fascia d’età si è chiamati a prendere importanti decisioni economiche e per la vita quotidiana.

Stefano: I risultati di questo studio sono davvero inquietanti, Chiara. Specialmente alla luce del fatto che il 95% della popolazione globale respira aria considerata non salubre.

Chiara: Quello che dici è vero, Stefano. Già in passato altri studi avevano mostrato come lo smog crei danni alle capacità cognitive, ma i risultati di quest’ultima ricerca sono di gran lunga più preoccupanti. L’unico aspetto positivo della vicenda è che la pubblicazione di questi dati potrebbe spingere a cercare con più urgenza una soluzione al problema.

Stefano: Nonostante sia necessario trovare in fretta una soluzione, non credo che ci si arriverà così presto. Questo, ovviamente, non aiuta chi sta già soffrendo per gli effetti dell’inquinamento.

Chiara: No, hai ragione. Bisognerà fare molti passi avanti, prima di avere trasporti, energia e carburanti meno inquinanti... Almeno ci sono segnali che inducono a pensare che si sia sulla strada giusta.

Stefano: Ti riferisci al fatto che la Cina sta investendo nel campo dell’energia rinnovabile?

Chiara: Quella è solo una parte. Secondo una recente indagine, le annuali emissioni di anidride carbonica della Cina starebbero già diminuendo, ben 12 anni prima del previsto. Per non parlare poi della politica aggressiva che ha adottato in materia di auto elettriche.

Stefano: Le auto elettriche sono un settore promettente ed esaltante. Ho letto che l’anno scorso in Cina sono state prodotte più auto elettriche che in Europa, Giappone e Stati Uniti messi insieme! Nonostante questo sia un fatto incoraggiante, bisogna dire però che la Cina è solo un paese tra tanti. Altre nazioni con un elevato tasso di inquinamento sembrano avere meno risorse e risoluzioni politiche per combattere lo smog.

Chiara: Sfortunatamente questi paesi hanno anche altri gravi problemi da affrontare come l’estrema povertà e la disparità di accesso all’educazione. Tuttavia, come mostrano i risultati dello studio sulla correlazione tra inquinamento e l’intelligenza, alcuni di questi problemi potrebbero essere collegati tra loro più di quanto si sia immaginato sinora.

News 4: L’Unione Europea considera l’abolizione dell’ora legale

La Commissione europea proporrà di abolire la pratica di spostare le lancette dell’orologio due volte l’anno. La mozione è stata discussa nel corso di una riunione lo scorso venerdì, dopo che i risultati della consultazione, lanciata in tutta Europa, hanno indicato che una netta maggioranza degli europei è a favore dell’abolizione del regime della doppia ora.

I sostenitori dell’ora legale, adottata nel periodo tra marzo e ottobre, dicono che estendere le ore di luce aiuta a conservare energia e ad aumentare la produttività. I contrari, invece, sostengono che il cambio di ora induca un’alterazione dei ritmi biologici e del sonno. Al sondaggio hanno risposto oltre 4,6 milioni di europei, l’84% dei quali ha dichiarato di voler mantenere lo stesso orario tutto l’anno, con preferenza per il cosiddetto “orario estivo”. Prima di diventare legge, i singoli paesi aderenti all’Unione e il Parlamento europeo dovranno approvare formalmente il cambiamento, cosa che non avverrà, probabilmente, prima dell’uscita della Gran Bretagna dall’Europa.

Dal 1996 l’Europa ha adottato l’ora legale con un calendario comune per ridurre i consumi energetici. Non ci sono, però, ancora evidenze certe che questo obiettivo sia stato effettivamente raggiunto.

Un'indagine ha mostrato, però, un risparmio dei costi dovuto alla riduzione della criminalità durante la sera nei periodi di prolungamento della luce diurna.

- Stefano:** Questa è una decisione davvero sensata, Chiara! Le persone non arriveranno più tardi al lavoro, non perderanno i loro voli, o le loro trasmissioni TV preferite a causa del cambio dell'ora!
- Chiara:** Certo! Se queste fossero le uniche conseguenze! In realtà è una questione piuttosto complicata.
- Stefano:** Oh, sicuramente! Questo solo perché l'Europa ora dovrà decidere se il sole sorge e tramonta un'ora prima, o un'ora dopo tutto l'anno!
- Chiara:** Sì, ma tieni presente che ogni paese membro dell'Unione potrà decidere per se stesso. Ad esempio, è facile supporre che paesi del nord, come la Finlandia, potrebbero scegliere diversamente da quelli che godono di più ore di luce diurna.
- Stefano:** Fantastico! Questo rischia di rendere più complicato il fare affari all'interno dell'Europa. Perché mai tutti i paesi dell'Unione non dovrebbero tornare a vivere come facevano prima del 1996?
- Chiara:** Facile, no? Beh da quando l'Europa si è abituata al cambio tra orario "estivo" e "invernale", le persone potrebbero voler esprimere la propria volontà in merito.
- Stefano:** Rischia di diventare una questione politica, con politici a favore dell'orario "estivo" che vogliono mattine che iniziano più tardi e serate più lunghe, e politici sostenitori dell'orario "invernale" che vogliono che le persone si sveglino e vadano a letto presto.
- Chiara:** Immagino che lo scopriremo. Molte campagne politiche sono nate anche da questioni meno serie.

Grammar: Plural Nouns

- Stefano:** Lo sapevi che oltre il 10% del territorio italiano è costituito da **aree** protette? Questo ci rende uno dei **paesi** con il maggior numero di **parchi** nazionali d'Europa. C'è da esserne orgogliosi, non credi?
- Chiara:** Sì, vero! Lungo tutta la penisola italiana ci sono meravigliose e suggestive **oasi** naturali.
- Stefano:** A questo proposito... conosci il Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, in Sardegna? **Spiagge** dorate, **acque** cristalline, pittoresche **insenature**, **fondali** da sogno: a mio avviso è uno dei **posti** più belli che abbiamo in Italia.
- Chiara:** Sono d'accordo con te, è un luogo meraviglioso, che ti lascia senza fiato per la sua bellezza. Io, però, devo dire di essere perdutamente innamorata del Parco nazionale delle Cinque Terre.
- Stefano:** Un'altra località di incredibile bellezza, non c'è che dire! Altrettanto meravigliosi sono anche i **parchi** naturali che si trovano sulle Alpi, lungo gli Appennini, oppure gli **arcipelaghi** come quello Toscano, tanto per citarne uno! Quante **meraviglie** abbiamo in Italia! Se ricordo bene, l'ultimo parco nazionale istituito nel nostro Paese è stato quello dell'isola di Pantelleria, in Sicilia.
- Chiara:** Nell'estremo sud dell'Italia! Dicono che l'isola possieda un fascino molto particolare...

- Stefano:** Tutti i nostri **parchi** nazionali sono **luoghi** affascinanti, Chiara. A volte però mi domando quanto una cattiva gestione finanziaria impedisca a un luogo di essere popolare quanto meriterebbe!
- Chiara:** Indubbiamente l'aspetto gestionale gioca un ruolo fondamentale. La fama di un luogo, però, è prima di tutto dettata dalla bellezza e unicità del paesaggio. Prendiamo il caso delle Cinque Terre.
- Stefano:** Sentiamo!
- Chiara:** Il parco fino al 2010 aveva una gestione disastrosa. Quell'anno un'indagine giudiziaria portò all'arresto del Presidente e alla decadenza del Consiglio direttivo e della Giunta esecutiva.
- Stefano:** Per quali **ragioni**?
- Chiara:** Se ricordo bene, per appropriazione di **fondi** europei e **abusi** edilizi. Oggi però, grazie alla nomina di un nuovo Presidente, le Cinque Terre sono uno dei **parchi** più virtuosi d'Italia. Sicuramente la nuova gestione ha contribuito a migliorare l'immagine di questi **luoghi**, ma se ci pensi bene, anche prima del 2010 le Cinque Terre erano una tra le località italiane più note.
- Stefano:** Incredibile! Non sapevo nulla di questa storia scandalosa... Sono felice che il parco, grazie a una gestione più attenta, sia riuscito a risollevarsi. Credo che questo dimostri chiaramente che l'Italia ha bisogno di rivedere la gestione delle proprie **aree** protette...
- Chiara:** Assolutamente! Nell'estate del 2018 un rapporto della Corte dei conti ha messo in luce alcuni **dati** finanziari che hanno gettato **luci** e **ombre** sulle nostre **oasi** naturali.
- Stefano:** Davvero?
- Chiara:** Purtroppo sì! Dei 23 **parchi** messi sotto esame ne è uscito un quadro piuttosto disomogeneo. Ci sono tante realtà virtuose come quella del parco delle Cinque Terre e del parco del Vesuvio, ma anche tante **situazioni** che sono veri e propri **incubi** finanziari. I **parchi** del Pollino, dell'Aspromonte, del Cilento e dei Monti Sibillini versano in condizioni terribili.
- Stefano:** Un vero peccato! Soprattutto perché questi **parchi**, se propriamente gestiti, potrebbero dare un forte impulso al settore turistico italiano.
- Chiara:** Hai perfettamente ragione! Purtroppo molti **parchi** nazionali sono disorganizzati, senza presidenti da **anni**, con **bilanci** disastrosi e senza alcun piano di sviluppo per il futuro.
- Stefano:** Che dire Chiara... Speriamo che le **cose** cambino presto e che le realtà virtuose possano essere d'esempio per quei **parchi** che oggi non funzionano come dovrebbero.

Expressions: Fare il gradasso

- Chiara:** Ti va se parliamo un po' di cucina? Chef italiani come Carlo Cracco, Antonino Cannavacciuolo e Niko Romito sono ormai famosissimi ovunque! Per non parlare poi di Massimo Bottura di Osteria Francescana, il cui ristorante è stato votato come il migliore del mondo!
- Stefano:** Beh è risaputo che gli chef italiani sono eccezionali... non mi stupisce che siano ricercati e conosciuti in tutto il mondo come star!

Chiara: **Non fare il gradasso**, Stefano. I nostri cuochi sono incredibili, è vero... ma fossi in te starei attenta a fare certe affermazioni. Di recente altri personaggi nel panorama culinario nazionale stanno acquistando parecchia popolarità...

Stefano: Parli di Norbert Niederkofler, per caso? Chi ha avuto modo di assaggiare la sua cucina nel suo ristorante di San Cassiano ai piedi delle Dolomiti dice che è un cuoco incredibile.

Chiara: In realtà mi riferivo alle simpatiche nonne italiane protagoniste del programma culinario "Pasta Grannies".

Stefano: Di che programma stai parlando?

Chiara: "Pasta Grannies" è un canale YouTube creato dalla critica gastronomica britannica Vicky Bennison, dove è possibile vedere video in cui le nonne di tutta Italia fanno la pasta a mano, spiegando i segreti delle ricette della loro tradizione locale.

Stefano: Che idea originale!

Chiara: Ci sono voluti quattro anni prima che il canale prendesse piede. Oggi però, grazie a milioni di visualizzazioni, il programma culinario è seguito in diversi paesi, soprattutto in Gran Bretagna, dove le nonne italiane sono diventate delle vere e proprie star del Web.

Stefano: Ci credo! Non è per **fare il gradasso**, ma le nostre nonne, oltre ad essere cuoche provette, sono tra le donne più simpatiche e divertenti al mondo. È impossibile non restarne affascinati.

Chiara: Verissimo! Gran parte del successo dello show si deve senza dubbio a queste anziane donne, ma anche al crescente fascino che suscita nel pubblico il poter osservare l'antico rituale del fare la pasta a mano..

Stefano: Hai ragione! Non a caso le esportazioni italiane di pasta nel mondo negli ultimi anni sono aumentate vertiginosamente.

Chiara: Questo perché all'estero si inizia a consumare la pasta alla maniera italiana, cioè regolarmente e con condimenti mediterranei.

Stefano: Su questo non sono d'accordo! Permettimi di **fare il gradasso**, ma a mio avviso come si mangia la pasta da noi, non si mangia da nessun'altra parte.

Chiara: In parte hai ragione, ma la vera cultura della pasta sta prendendo piede un po' dappertutto, anche grazie a programmi come "Pasta Grannies"

Stefano: Effettivamente imparare a mettere in pratica i segreti che insegnano queste nonnine, vale più di un corso di cucina professionale. E non lo dico **per fare il gradasso**...

Chiara: Hai ragione, è la verità! Per farti un esempio, tra le star dello show ci sono Cesaria e Giuseppa, due donne sarde di 93 e 95 anni che insegnano a cucinare le lorighittas e *i maccarrones de ungia* di Ozieri.

Stefano: Due particolarissime forme di pasta suppongo...

Chiara: Esatto! E poi c'è Rachele, la nonnina di 95 anni che vive nel piccolo villaggio pugliese di Sant'Agata, che spiega, con il supporto della figlia Domenica, come si cucinano *i maccheroni a descita*, ovvero una pasta simile ai più famosi *cavatelli*.

Stefano: Certo che la passione per la pasta non ha proprio limiti di età... Che ne dici, sarà questo il segreto della longevità delle nonnine di "Pasta Grannies"?